

## **L'uso dei dispositivi di sicurezza in Italia. I dati del Sistema Ulisse**

di Giancarlo Dosi

### ***L'utilità dei dispositivi di sicurezza***

L'utilità del casco e delle cinture di sicurezza è ormai fuori discussione. Gli studi e le ricerche compiute in tutto il mondo hanno stabilito da tempo che il loro uso dimezza sostanzialmente sia la probabilità di morte in caso di incidente che la gravità stessa delle eventuali lesioni.

Proprio per tali motivi il mancato uso dei dispositivi di sicurezza è sanzionato dal Codice della Strada con particolare severità, prevedendo per le cinture anche la sospensione della patente di guida in caso di recidiva e, per il casco, la sanzione aggiuntiva del fermo amministrativo del veicolo.

Nonostante questo l'uso dei dispositivi di sicurezza non presenta ancora in Italia livelli particolarmente soddisfacenti, soprattutto in alcune aree del Paese, riducendo, o talvolta annullando drasticamente, i progressi realizzati sul versante più generale della sicurezza stradale. Da qui la necessità di continuare ad intervenire con forza per accrescere ancor di più negli utenti della strada - soprattutto nelle aree dove il fenomeno presenta maggiori criticità - sia la consapevolezza dei rischi connessi con il mancato uso delle cinture e del casco sia l'adozione stessa da parte della popolazione dei dispositivi di sicurezza e dei sistemi di ritenuta previsti dalla normativa vigente.

Ne sono consapevoli tutte le istituzioni in gioco, anche a livello internazionale, a cominciare dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, dall'Unione europea, dal Piano Nazionale della Sicurezza Stradale, che considerano essenziali interventi ed azioni efficaci per elevare l'uso dei dispositivi di sicurezza da parte di tutti gli utenti - conducenti e trasportati - auspicando anche campagne di prevenzione particolarmente mirate per aree e fasce di utenza maggiormente a rischio.

### ***Il Sistema Ulisse***

In questo contesto appare particolarmente significativa l'esperienza del Sistema Ulisse che già da oltre dieci anni attua in tutte le regioni italiane un monitoraggio capillare dell'uso delle cinture di sicurezza e del casco, sulla base di procedure e metodi di rilevamento definitivamente validati, ponendo a disposizione dati periodici e aggiornati sulle prevalenze d'uso dei dispositivi da parte degli utenti della strada.

Il Sistema Ulisse - attivo dal dicembre 2000 - è gestito, sulla base di una convenzione con il ministero delle Infrastrutture e Trasporti, dall'Istituto Superiore di Sanità, che realizza le attività di sorveglianza nelle diverse regioni del Paese in collaborazione con gli operatori del sistema sanitario e dei trasporti.

Le rilevazioni sono relative all'uso appropriato, cioè allacciato, del casco su moto o ciclomotore e delle cinture di sicurezza da parte dei conducenti e dei passeggeri trasportati anteriormente. Le osservazioni vengono effettuate normalmente ogni mese su differenti tipologie stradali, principalmente strade extraurbane (statali, regionali, provinciali, comunali) e strade urbane. In quest'ultimo caso - che rappresenta la tipologia attualmente più presidiata - le rilevazioni riguardano sia le aree urbane

centrali che quelle periferiche. Il Sistema non copre per il momento la rete autostradale.

Altre osservazioni sull'uso dei dispositivi di sicurezza vengono effettuate a campione per sesso, fasce d'età o tipologia dei conducenti (veicoli professionali, taxi, ecc.) e riguardano anche l'uso dei dispositivi di sicurezza nella parte posteriore del veicolo e l'uso dei sistemi di ritenuta per bambini.

Le percentuali d'uso dei dispositivi di sicurezza indicate dal Sistema Ulisse sono sempre rapportate alla relativa popolazione di riferimento, aggiornata di volta in volta in base ai dati forniti dall'Istat. Le metodologie adottate e i risultati raggiunti dal Sistema Ulisse sono ampiamente descritti nell'ultimo rapporto di attività ("Il Sistema Ulisse per il monitoraggio dell'uso dei dispositivi di sicurezza in Italia", a cura di Franco Taggi, Pietro Marturano, Marco Giustini, Alessio Pitidis, Giancarlo Dosi, Domenico Pugliese, Istituto Superiore di Sanità, Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Roma 2011)

### ***L'uso delle cinture di sicurezza***

In base alle osservazioni del Sistema Ulisse l'uso delle cinture di sicurezza nelle aree urbane riguarda mediamente in Italia (dati aggiornati al 2011) poco meno del 64% degli utenti, con comportamenti molto differenti nelle diverse aree geografiche del Paese, dove si registrano queste percentuali d'uso: il 77,5% al Nord, il 66,5% nelle regioni centrali e il 44,9% in quelle dell'Italia meridionale e insulare.

Queste le prevalenze d'uso delle cinture di sicurezza in area urbana osservate nelle diverse ripartizioni geografiche (dati 2011)

<i>Italia</i>	63,8 %
Italia Settentrionale	77,5 %
Italia Centrale	66,5 %
Italia Meridionale e Insulare	44,9 %

Non si registrano differenze particolari nelle regioni settentrionali (Nord Ovest: 77,5%, Nord Est: 77,6%) né tra le diverse aree del Mezzogiorno (Sud: 45%, Isole: 44,5%). Unica e significativa eccezione la Sardegna in cui le prevalenze d'uso osservate (60,1%) sono nettamente più elevate dei valori medi riscontrati nell'Italia meridionale e insulare.

Nell'ultimo decennio l'uso delle cinture di sicurezza è cresciuto in media in Italia in misura rilevante, di quasi 35 punti percentuali. A ridosso del 2000 le prevalenze d'uso osservate dal Sistema Ulisse erano attestata al 29,4%. Successivamente, con l'introduzione della patente a punti nel 2003 le percentuali d'uso sono salite al 70,7% per poi rallentare negli anni successivi fino ai valori attuali (63,8%).

L'andamento delle percentuali d'uso rilevate nelle diverse regioni italiane tra il 2000 e il 2011 presenta mediamente i seguenti valori:

<i>Regione</i>	2000	2011
----------------	------	------

Piemonte	38,3	71,1
Valle d'Aosta	27,0	78,3
Lombardia	36,9	81,2
Liguria	26,4	73,6
Trentino Alto Adige	53,9	77,9
Veneto	49,8	78,5
Friuli Venezia Giulia	54,4	84,2
Emilia Romagna	38,9	74,8
Toscana	21,9	68,8
Umbria	15,1	59,6
Marche	28,2	60,5
Lazio	25,5	68,1
Abruzzo	17,1	55,8
Molise	7,3	36,2
Campania	9,5	51,5
Puglia	33,7	39,6
Basilicata	17,6	37,9
Calabria	11,6	38,8
Sicilia	17,2	41,2
Sardegna	41,0	60,1

L'uso delle cinture di sicurezza sulle strade extraurbane presenta generalmente valori più elevati rispetto alle prevalenze d'uso riscontrate in città, crescendo tra il 5 e il 10% circa a seconda delle diverse regioni e aree geografiche

### ***L'uso del casco***

Le rilevazioni del Sistema Ulisse sull'uso del casco mostrano mediamente in Italia, nelle aree urbane, una prevalenza d'uso di questo dispositivo attorno al 90% (per l'esattezza l'89,8%). Anche in questo caso, come si è riscontrato per le cinture di sicurezza, si rilevano alcune differenze - seppure meno marcate - tra le diverse aree geografiche del Paese che registrano queste prevalenze d'uso: il 99,9% nel Nord, il 93,1% nelle regioni centrali e il 76,6% in quelle dell'Italia meridionale e insulare. Queste le prevalenze d'uso del casco, in area urbana, osservate nelle diverse ripartizioni geografiche (dati 2011)

<i>Italia</i>	89,8 %
Italia Settentrionale	99,9 %
Italia Centrale	93,1 %
Italia Meridionale e Insulare	76,6 %

Le percentuali indicate riguardano l'uso del casco sulle due ruote motorizzate (motocicli e ciclomotori) da parte dei conducenti e di eventuali trasportati e si

riferiscono in particolare alle osservazioni compiute durante tutto l'arco della giornata nelle zone centrali delle aree urbane monitorate dal Sistema, essenzialmente i capoluoghi di provincia.

L'andamento del fenomeno in Italia nell'ultimo decennio (2000-2011) è stato caratterizzato da un deciso consolidamento della tendenza all'uso di questo dispositivo, sia in area urbana che extraurbana, da parte di tutti gli utenti, particolarmente nelle regioni del Nord e del Centro Italia.

<i>Regioni</i>	<i>2000</i>	<i>2011</i>
Piemonte	93,6	100,0
Valle d'Aosta	80,0	100,0
Lombardia	94,2	99,8
Liguria	99,2	100,0
Trentino Alto Adige	99,8	100,0
Veneto	97,1	100,0
Friuli Venezia Giulia	99,9	100,0
Emilia Romagna	98,6	100,0
Toscana	98,0	98,0
Umbria	93,6	99,0
Marche	97,3	99,9
Lazio	78,4	93,0
Abruzzo	n.d.	n.d.
Molise	77,2	90,9
Campania	53,6	73,0
Puglia	48,4	77,5
Basilicata	65,3	89,6
Calabria	44,7	81,2
Sicilia	70,6	81,1
Sardegna	91,7	97,8

Le proporzioni d'uso del casco osservate negli ultimi anni non si discostano da quelle registrate all'inizio del decennio. D'altra parte, il completamento dell'obbligo del casco realizzato con la legge 472/1999 aveva già prodotto nei primi mesi del 2000 un innalzamento significativo delle prevalenze d'uso di questo dispositivo. Prima di quella data l'uso del casco costituiva praticamente una rarità. Secondo le rilevazioni compiute dall'Istituto Superiore di Sanità, in collaborazione con l'Associazione Comandanti e Ufficiali di Polizia Municipale, prima dell'introduzione dell'obbligo del casco nel 1986 (da cui vennero esclusi allora i ciclomotoristi maggiorenni) l'uso di questo dispositivo riguardava il 4% degli utenti su ciclomotore e il 15% in moto.

E' comunque praticamente impossibile dare dei valori medi attendibili per l'intero territorio nazionale o per ripartizione geografica. A differenza infatti di quanto avviene per le cinture di sicurezza, l'uso del casco presenta una situazione molto variegata a livello locale dove le differenze possono essere anche molto consistenti,

nello stesso territorio provinciale, da punto a punto e, nella stessa città, da quartiere a quartiere: una situazione a macchia di leopardo che non consente, come si diceva, almeno nelle condizioni attuali, di fornire valori attendibili a livello macrogeografico.

(Eventuale specchietto)

### ***Le sanzioni per il mancato uso dei dispositivi di sicurezza***

La violazione delle norme sull'uso delle cinture di sicurezza da parte del conducente e/o dei trasportati comporta la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da 76,00 a 306,00 euro. La sanzione è a carico di ciascun trasgressore. Nel caso invece in cui il mancato uso delle cinture o dei sistemi di ritenuta riguardi un minore a risponderne - anche da un punto di vista delle eventuali responsabilità civili e penali in caso di incidente - è direttamente il conducente, a meno che non sia presente sul veicolo chi è tenuto per legge alla sorveglianza del minore stesso. Per i conducenti che non indossano regolarmente la cintura i punti decurtati sulla patente sono 5 (10 se il conducente possiede la patente di guida da meno di 3 anni). In caso di recidiva nel corso di un biennio, consegue per il conducente anche la sospensione della patente da 15 giorni a 2 mesi. Per i trasportati non è prevista, oltre quella pecuniaria, alcun'altra sanzione.

Inoltre, anche chi - pur facendo uso dei dispositivi di sicurezza - ne altera o ne ostacola il normale funzionamento è soggetto alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma, che in questo caso va da 38,00 a 154,00 euro, cui consegue la decurtazione di 5 punti dalla patente (10 punti per i neopatentati)

Anche la violazione delle norme sull'uso del casco comporta per il trasgressore (conducente e/o trasportato) la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da 76,00 a 306,00 euro cui consegue il fermo amministrativo del veicolo per 60 giorni (o per 90 giorni in caso di recidiva nel biennio da parte del conducente). La custodia del veicolo è affidata al proprietario dello stesso. Se il mancato uso del casco riguarda un minore trasportato, della violazione risponde il conducente.

I punti decurtati sulla patente del conducente che non indossa regolarmente il casco o non esercita la dovuta vigilanza su un minore trasportato sono 5 (10 nel caso dei neopatentati).

Normalmente la sanzione comminata è pari al minimo previsto (76,00 euro dal 1/1/2011), anche se l'art. 195 del Codice della Strada ("Applicazione delle sanzioni amministrative pecuniarie") specifica che nella determinazione esatta della sanzione, tra i limiti minimi e massimi fissati, si debba aver riguardo anche alla particolare gravità delle conseguenze che possono derivare dalla violazione commessa, che - nel caso del mancato uso dei dispositivi di sicurezza - potrebbero variare anche notevolmente in relazione al numero e alle caratteristiche degli occupanti dei veicoli. Ogni tipo di valutazione è comunque lasciata all'autorità di polizia che accerta la violazione.

**Giancarlo Dosi**, giornalista, svolge attività di ricerca e comunicazione sui temi della sicurezza stradale. Autore della *Guida alla sicurezza stradale* (Edizioni Lavoro, Roma, 2004), dell'*ABC per conoscere il nuovo Codice della Strada* (Edizioni San Paolo, 2001) e di diversi saggi e pubblicazioni su questi argomenti, realizza presso l'Istituto Superiore di Sanità attività e progetti di monitoraggio e prevenzione dei principali fattori di rischio riguardanti la sicurezza stradale.